

Mine vaganti



“*Mine vaganti*”, versione teatrale dell’omonimo film pluripremiato, rappresentato al Teatro Galli di Rimini sabato 18 febbraio 2023, vede in scena alcuni volti ben noti della commedia italiana fra i quali Iaia Forte, Francesco Pannofino, Carmine Recano e Paola Minaccioni.

Diretto dallo stesso regista del film, Ferzan Ozpetec, la trama è molto fedele a quella cinematografica, seppur necessariamente alleggerita in certi aspetti psicologici per ragioni di scena.

Le vicende, a differenza del film ambientato in Puglia, si svolgono in Campania: Paola Minaccioni e Francesco Pannofino sono moglie e marito dell’alta borghesia locale.

Tommaso, uno dei figli, studia a Roma, e torna a casa per rivelare la propria omosessualità.

A sorpresa il fratello maggiore, Antonio, lo anticiperà, dichiarando il proprio orientamento e per questo verrà cacciato.

Tommaso dunque, inaspettatamente, si ritroverà a prendersi cura sia del padre, vittima di un malore, che dell’azienda di famiglia.

Il ritmo in scena è vivace, anche grazie alla comicità di alcune situazioni e al divertente umorismo degli attori, capeggiati sicuramente dalla coppia Iaia Forte e Francesco Pannofino.

Un altro elemento dinamico è dovuto alle frequenti incursioni in platea degli attori e che diventa parte della commedia stessa, di cui il pubblico interpreta il ruolo della gente del paese.

Il tema trattato, quello dell’omosessualità e della difficoltà di parlarne, è affrontato in maniera anche umoristica, ma non viene oscurato da tutte queste risate in quanto gli viene data la giusta importanza: è interessante osservare come l’argomento venga fatto affrontare dai diversi personaggi in base al loro retaggio culturale.

Per questa ragione spicca ancora di più il pensiero straordinariamente progressista della nonna, chiamata da tutti “*mina vagante*”, perché in mezzo al perbenismo borghese della famiglia sbalordisce con la sua visione moderna del mondo.

Proprio lei infatti, la *“mina vagante”*, nel finale ci sorprenderà lasciando a ognuno, nipoti e spettatori, un inaspettato insegnamento di vita e un’esortazione alla propria realizzazione personale.

Giulia Salvatori